

LA VOCAZIONE E LA MISSIONE DELLA FAMIGLIA NELLA CHIESA E NEL MONDO DI OGGI

*Messaggio finale del Congresso Vocazionale Europeo
(CCEE-EVS)
Praga, 6-9 luglio 2015*

Questo messaggio è frutto della riflessione dei partecipanti al Congresso Vocazionale Europeo promosso dalla Commissione per le Vocazioni Sacerdotali del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) - European Vocations Service (EVS), in collaborazione con il Servizio Nazionale per le Vocazioni della Repubblica Ceca, nelle vesti di Paese ospitante, e che si svolse a Praga dal 6 al 9 luglio 2015. L'auspicio espresso è che venga rimessa rimessa al centro di una riflessione e azione pastorale una reale priorità della Chiesa: l'esigenza che la famiglia possa diventare realmente "un grembo fecondo di vocazioni".

«La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave, perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli» (FRANCESCO, Evangelii Gaudium, 66).

A. Il matrimonio è risposta a una vocazione nella Chiesa e per la Chiesa

Dall'esperienza concreta delle nostre comunità ecclesiali rileviamo come, di fatto, molti fedeli non riconoscano il matrimonio come una vera e propria vocazione: dai giovani, in particolare, è spesso percepito come limitazione e non come ampliamento della propria libertà personale, della capacità di dono, di costruzione della comunità cristiana e promozione del bene comune per tutta la società.

Creare le condizioni per una cultura vocazionale può permettere alle comunità cristiane di divenire quello spazio concreto e necessario affinché nello scambio, nel sostegno e nella testimonianza vissuta nella quotidianità, la famiglia mantenga viva la coscienza della sua vocazione evitando di chiudersi in se stessa e le altre vocazioni respirino quel clima gioioso e caldo di relazioni vissute nella semplicità e nella gratuità.

B. L'universale vocazione all'amore

La vita nuova ricevuta come seme nel Battesimo cresce, si sviluppa e porta frutto nella comune chiamata all'amore, che si declina nelle differenti vocazioni: vita consacrata, ministero ordinato, matrimonio sacramento, istituti secolari, *ordo virginum* e altre forme di vita laicale. Come i tralci innestati nell'unica vite (Gv 15) si nutrono della medesima linfa così le diverse vocazioni possono vivere soltanto nella comunione, che si concretizza nella reciproca stima, collaborazione e favore.

Ci pare opportuno richiamare l'esempio di Teresa di Lisieux che, nata in una famiglia cristiana ha vissuto da monaca carmelitana una profonda stima per il sacerdozio ministeriale avendo scoperto nell'ascolto della Parola proprio questa vocazione ad essere nella Chiesa e per la Chiesa l'amore.

Nella sua concretezza la realtà ci racconta di fragilità, ferite e fallimenti anche per la vita delle famiglie, per la quale la Chiesa è chiamata a diventare sempre più luogo di guarigione. Indipendentemente dallo stato di salute di una famiglia, la grazia della vocazione può nascere dappertutto in quanto libera iniziativa dell'amore trinitario.

C. La vocazione educativa della famiglia

Sempre più, nelle nostre comunità ecclesiali, incontriamo uomini e donne che accedono alla fede dopo vari percorsi di vita. A loro è necessario annunciare che la testimonianza della fede non coincide anzitutto con la piena coerenza quanto con la consapevolezza del proprio incontro trasformante con il Risorto. Soltanto così diviene bello e possibile l'annuncio nei confronti dei figli e la loro educazione cristiana.

La comunità cristiana è chiamata a mostrare che la bellezza del Vangelo è accessibile a tutti. Essa non coincide con una perfezione astratta quanto è meta di un cammino che tiene conto della "misura alta della vita cristiana" e nello stesso tempo sa fare i conti con le asperità, le cadute e i peccati. Ci sembra che solo in questo modo i figli possano percepire la bellezza e la verità di questa vita, evitando inopportuni spiritualismi disincarnati. Così si apre la possibilità di mettere in atto percorsi di approfondimento della fede, di accompagnamento spirituale e di proposte vocazionali specifiche e orientate a una scelta di vita.

La famiglia è una narrazione che può far tesoro anche del suo stesso passato; così l'attenzione alla crescita nella fede dei bambini, ragazzi, adolescenti e giovani è compito non soltanto dei genitori ma anche di altre figure parentali – i nonni, gli zii, per esempio – che possono rivelarsi una risorsa importante.

D. Famiglia "grembo per le vocazioni"

Un'icona dell'azione pastorale della Chiesa – per sua natura vocazionale – può essere la figura e l'opera di Giovanni il Battista: in ascolto della voce di Dio che manda a preparare la strada spianando colline, riempiendo valli e raddrizzando sentieri affinché l'incontro tra Cristo e il suo popolo sia facilitato. Allo stesso modo la famiglia non deve assumersi il compito della scelta di vita dei figli ma – insieme alla comunità – preparare il terreno affinché ognuno possa gustare la chiamata di Dio. Solo in questa relazione è possibile scoprire e scegliere la propria vocazione.

Tuttavia il sogno comune che coltiviamo è che la diffusa preoccupazione di fronte alla sterilità delle nostre Chiese rispetto alle vocazioni al sacerdozio ministeriale e alla vita consacrata, non sia una preoccupazione soltanto dei sacerdoti, dei consacrati e dei responsabili della pastorale vocazionale, ma diventi anche la preoccupazione delle famiglie cristiane.

Concretamente suggeriamo alcune piste operative che ci sembrano adeguate a realizzare quanto detto finora mettendo in stretta relazione fra loro pastorale vocazionale, familiare e giovanile.

1. Guardando al mondo degli adolescenti ci sembra necessario e *urgente pensare e proporre percorsi di crescita umana che tengano conto dell'universale chiamata all'amore e che si realizza nelle diverse vocazioni*, favorendo dove possibile esperienze prolungate di vita comune nella condivisione delle diverse vocazioni. Nell'ambito della proposta vocazionale la reale condivisione di un'esperienza vale più di tante parole.
2. È necessaria una seria azione pastorale nei confronti dei *percorsi esistenti di preparazione al sacramento del matrimonio i quali non possono prescindere dall'annunciare ai giovani in cammino verso la celebrazione del sacramento la sua dimensione vocazionale intesa anche come criterio specifico di discernimento*. La testimonianza delle coppie di sposi più avanti negli anni si rivela in questo senso una risorsa preziosa.
3. La grazia del sacramento ricevuto *rischia di non portare frutto, se non è adeguatamente coltivata nell'ambiente ecclesiale*. Sarà questo il contesto in cui le giovani coppie di sposi potranno gustare la bellezza di vivere in comunità cristiane mature, aperte alla vita di fede, speranza e carità, grate nella preghiera e nell'incoraggiamento soprattutto per quei giovani che si orientano verso la scelta di una vita consacrata, del sacerdozio ministeriale, del matrimonio sacramento e di altri modelli di vita laicale.
4. Un'attenzione non scontata la riserviamo per quei *ragazzi e giovani cresciuti all'interno delle comunità cristiane, ma con un contesto familiare ferito o assente*. Ci chiediamo se le famiglie cristiane delle comunità possano svolgere nei loro confronti quasi un ruolo simile a quello dei padrini e delle madrine del Battesimo, anche in relazione all'accompagnamento nella scoperta della loro vocazione.

La Santa Famiglia di Nazareth guidi il cammino della Chiesa intera, in particolare delle famiglie che hanno accolto, vivono e annunciano a loro volta la bellezza di tutte le vocazioni.